

Al bilancio di fine anno il ministro dell'Interno torna a parlare del «Watergate» napoletano
«Stiamo indagando per scoprire chi ha messo sotto controllo il telefono del questore Mattera»

«I dati del '92 sono comunque positivi
Aumentano gli arresti, calano omicidi e rapine»
E sui politici inquisiti: «Un parlamentare sotto inchiesta ha il dovere di farsi giudicare»

«Troppi corvi negli apparati dello Stato»

Mancino: «Stanno tentando di ostacolare la lotta alla criminalità»

Calano omicidi, rapine e scippi. Aumentano gli arresti, e sono 70 i superlatitanti riportati nelle patrie galere. Mancino traccia il bilancio del suo ministero. È ottimista ma amareggiato per il «Watergate» napoletano. «Forse apparati dello Stato spiavano altri apparati dello Stato». Sullo scioglimento dei comuni: «Non posso aspettare i due gradi del giudizio per sospendere un amministratore condannato»



Il ministro dell'Interno Nicola Mancino

È un bilancio positivo. Cala il numero dei delitti del 9 per cento. Erano 2 milioni 611 mila 735 nel 1991, sono 2 milioni 400 mila nell'anno che si chiude. Si abbassa il numero dei furti 200 mila in meno rispetto all'anno scorso e degli scippi (21 per cento) mentre le rapine sono passate dalle 39 mila del '91 alle 32 mila del '92. E si abbassa anche la quota degli omicidi volontari dal 18,2 del 1991 al 14,5 del 1992. «Ritornano i corvi i tentativi di depistaggio le agenzie specializzate nella diffusione di dossier falsi. Ne aveva parlato il giorno prima il ministro Martelli all'Antimafia e Mancino non lo esclude che in questo momento in Italia siano in azione dei veri e propri «pool» - qualcosa che lavora per distruggere quello che si sta facendo nella lotta alla criminalità organizzata. Tanto secondo il responsabile del Viminale, anche se molto rimane ancora da fare. Quello tracciato da Mancino

to del 18 per cento rispetto ad un anno fa 70 i superlatitanti catturati nel corso di quest'anno. Un duro colpo a quelli che il ministro chiama con indubio linguaggio burocratico «so daizi mafiosi». «Ne abbiamo debellati 210 denunciando quasi 3 mila aderenti». Mentre i «collaboratori di giustizia», i pentiti sono 270, e 2200 i miliardi sequestrati agli uomini del disonore. Trionfalismo? Forse. Il ministro, infatti non chianisce quante persone siano state scarcerate e quanti beni sono ritornati nelle mani dei proprietari per limiti e ritardi nell'applicazione della legge sui patrimoni mafiosi. Anche se Mancino non si nasconde alcune difficoltà. La prima è quella del coordinamento tra polizia carabinieri e guardia di finanza. «Un problema secolare», sottolinea il ministro, «non riesce a non ricercare le ragioni della disputa». Il ministro annuncia che dal primo gennaio chiederà l'alto commissariato antimafia trasferendo uomini e mezzi alla D.i. 175 italiana che presto avrà 1500 uomini, investigatori specializzati provenienti anche dai Ros (carabinieri) dello Sco (polizia) e dei Gico (Finanza). Su un migliore coordinamento tra polizia e carabinieri che superen le contrapposizioni «è possibile discutere - assicura - sapendo che si offre un contributo al Paese».

ENRICO FIERRO

ROMA. Il ministro dell'Interno Nicola Mancino coglie l'occasione del bilancio di fine anno per lanciare la sua «bomba» e per togliersi un sassolino dalle scarpe: quella telefonata tra il questore di Napoli Vito Mattera e un giornalista del «Mattino» che qualcuno ha intercettato e i giornali pubblicati e che ha decapitato la questura del capoluogo campano. «Stiamo indagando», vogliamo capire chi aveva messo sotto controllo il telefono della questura. Chi era a conoscenza dei movimenti del questore e dei poliziotti? Il ministro un sospetto ce l'ha già: forse il «Watergate» napoletano è una

sporca storia di «apparati dello Stato che spiavano altri apparati dello Stato». Ritornano i corvi i tentativi di depistaggio le agenzie specializzate nella diffusione di dossier falsi. Ne aveva parlato il giorno prima il ministro Martelli all'Antimafia e Mancino non lo esclude che in questo momento in Italia siano in azione dei veri e propri «pool» - qualcosa che lavora per distruggere quello che si sta facendo nella lotta alla criminalità organizzata. Tanto secondo il responsabile del Viminale, anche se molto rimane ancora da fare. Quello tracciato da Mancino

Positivo il consuntivo della commissione. «Ascolteremo anche politici»

L'Antimafia: «Una regia occulta per delegittimare i pentiti»

Ci sono scritti montati ben informati che circolano nei momenti più delicati della lotta alla mafia. Lo ha detto ieri il presidente dell'Antimafia Luciano Violante. Un bilancino fittizio, quello dei primi quattro mesi della Commissione parlamentare. Nei prossimi mesi saranno ascoltati altri pentiti e politici importanti. A febbraio sarà consegnata al Parlamento la prima relazione sul rapporto mafia-politica

ne che si pone in una «on di frontiera tra cittadini e Parlamento». A febbraio una prima relazione sul rapporto mafia politica sarà trasmessa alle Camere mentre continuerà la direzione dei pentiti (i prossimi saranno Gaspare Mutole e il figlio Marchese) e non è escluso che la commissione decida di ascoltare anche il senatore a vita Giulio Andreotti. Non solo ma sta violente che Cabras - intanto detto che l'Antimafia si occupa anche del l'omicidio dell'ex presidente della Telecom, Gaspari.

Dopo i veti imposti dal capo della Dna, Siclari

Csm, scelti i 20 giudici della Superprocura

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha nominato dopo circa cinque ore di seduta e oltre 30 votazioni i 20 sostituti alla direzione nazionale antimafia. Faranno parte dello staff del superprocuratore Bruno Siclari: Alberto Gaetano Maritati presidente di sezione del tribunale di Brindisi, Fabrizio Hanna Danesi sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, Giuliano Cesare Vittoleone consigliere presso la Corte di appello di Milano, Emilio Ledonne sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Catania, Vincenzo Macri sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Reggio Calabria, Guglielmo Palmieri giudice a Napoli, Vittorio Borra cetti sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Padova, Antonio Stammi sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, Lucio di Pietro sostituto

procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Giovanni Lembo sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Messina, Franco Roberti sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Corrado Lembo sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Verbania, Pierluigi Mana dell'Osso sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, Francesco De Leo sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, L. elenco dei 20 sostituti nominati dal Csm continua Francesco Nitto Palma sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, Carmelo Antonio Petralia sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catania, Luigi de Fecchi sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, Pietro Grasso, attualmente presso il gabinetto del ministro

I «cavalieri» di Catania sono coinvolti nello scandalo dell'ospedale Cannizzaro. Il Pds: «È una ritorsione»

La «risposta» dei Costanzo: 1300 licenziamenti

L'impresa Costanzo annuncia 1375 licenziamenti dopo poche settimane dall'arresto di Gino e Giuseppe Costanzo, finiti al centro dello scandalo per la costruzione di un padiglione dell'ospedale Cannizzaro. Il provvedimento viene motivato con una crisi del settore Pellegrino (Cgil). «È sbagliato fare del vittimismo dinanzi alle iniziative della magistratura», il Pds: «I licenziamenti sono una ritorsione»



Il costruttore Pasquale Costanzo

per i cantieri. Una mega struttura che ormai è organizzata secondo criteri improduttivi e della quale il gruppo intende adesso disfarsi una volta per tutte. I Costanzo fanno sapere ai sindacalisti che il baricentro dell'impresa, da sempre stabilmente radicato a Catania, prenderà nuove strade. La città etnea sarà un luogo come un altro, il «paese dono» che l'impresa del defunto cavaliere dell'apocalisse ha riservato per i 375 dipendenti sarebbe motivato oltre che dalla necessità di eliminare un circuito di produzione improduttivo anche dall'esaurimento di numerosi cantieri. Per i cantieri che chiudono non se ne aprono di nuovi, il risultato non può dunque che essere la licenza di licenziamento per gli operai. Gino e Giuseppe Costanzo che da poco hanno nascosto la libertà dopo i giorni trascorsi in una cella di isolamento del carcere di Brucoli, si lasciano andare ad uno sfogo con i sindacalisti. Dicono di essere soprattutto schiacciati dai sospetti di contiguità magiosa. «Dovevo firmi sparare», da Calderone per dimostrare di non essere mafioso», avrebbe riggito Gino Costanzo. L'anziano patriarca

della famiglia Giuseppe Costanzo risponde al telefono in modo rabbioso. Ce l'ha in particolare con certi giornalisti che a suo dire metterebbero le cose sotto una «falza lucerna». Sembra comunque che i Costanzo abbiano il dente avvelenato anche con la città. Catania non li avrebbe difesi fino in fondo dopo tutto quello che l'impresa e la famiglia avrebbe fatto per la sua gente di Catania. Scordano con facilità che in galera non ci sono finiti con l'accusa di reati di opinione ma con la molto più prosaica imputazione di aver contribuito alla realizzazione di un grosso imbroglio ai danni della collettività. La città ingrata è rimasta muta ed indifferente dinanzi alle immagini dei due grandi imprenditori finiti in manette. «L'azienda denuncia un clima di immobilità e sospetti», dice Maurizio Pellegrino segretario generale della Cgil di Catania riteniamo sbagliato fare del vittimismo rispetto agli interventi della magistratura. A Milano come a Catania gli imprenditori devono mettersi in testa che bisogna lavorare all'interno di un quadro di regole. È questo il unico modo per salvaguardare un patrimonio di impresa

WALTER RIZZO

CATANIA. La risposta alle minacce non si è fatta attendere troppo. I Costanzo i potenti imprenditori catanesi finiti al centro dello scandalo per l'appalto all'ospedale catanese Cannizzaro sono passati al contrattacco. E lo ha fatto come dieci anni fa. Annunciando licenziamenti a raffica. Si sono stanchi di subire un clima di invivibilità e di sospetti iniziative sospirate e strumentali hanno detto chiaro e tondo ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e ai sindacalisti dei rapporti con i aziendali convinti fino a tarda notte in una sala al centro di produzione di Misterbianco da sempre il cuore dell'impero della famiglia di imprenditori per i cui caratteri della città. I Costanzo

ci tengono a far sapere che la azienda non smobilita ma precisano in maniera inequivocabile che la loro azienda farà in vece fagotto da Catania. Le misure che annunciano ai sindacalisti assomigliano ad un atto di guerra alla città. Oltre mille e trecento posti di lavoro in meno e l'annuncio di altri 500 licenziamenti in primavera se la situazione «non migliorerà» rispetto ad un gruppo di addetti di 2500 dipendenti che assorbono un monte salari annuo di oltre 110 miliardi. La distribuzione dei tagli riguarda in non solo il centro di produzione di Misterbianco dove il gruppo seguendo la logica autarchica del defunto cavaliere del lavoro Carmine Costanzo, retilizza tutto il materiale che scava

È morto il compagno
FERNANDO MARUCELLI
vecchio iscritto al Pci e con travaglio al Pds. Nel darne il triste annuncio i compagni della sezione del Pds di Ponte a Greve, lo ricordano con stima e affetto a quanti lo hanno conosciuto.
Firenze 23 dicembre 1992

Adriano Bruno e Federico affranti per la scomparsa di
ALDO
sono vicini a Renato ed alla famiglia e lo ricordano a compagni e amici che lo conobbero e lo stimarono.

Esprimiamo il nostro profondo cordoglio per la scomparsa di
ALDO CONDOLO
ricordiamo con grande affetto gli anni trascorsi insieme a lui nel liceo come compagno di classe e nel mondo del lavoro come compagno di progresso dei lavoratori. Il suo impegno unito ad una grande capacità ideale ha contribuito alla realizzazione di diritti e conquiste che anche per il futuro saranno fondamentali per le condizioni di vita della nostra società. La segreteria del coordinamento sindacale Cgil Cisl Uil della CGT Rastelli Pesenti Gruppo di Consigli di azienda Cgil Cisl Uil di Garugate Milano sede Brescia Sordani Piacenza Padova Ora Tricassimo Vercelli Settimo Torinese Asta Cuneo Genova Livorno Massa Carrara Anzio Firenze Perugia Bologna Ancona

A 6 anni dalla morte di
LUIGI VANOTTI
la moglie Enrica e i figli la nuora Ingrid lo ricordano sempre con rimpianto e grande affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità
Milano 23 dicembre 1992

Nel 2° anniversario della sua scomparsa di
MARIO PEA
la sezione Anpi di Castelluccio lo ricorda con immutato affetto e tanta stima.
Castelluccio 22 gennaio 1993

Nel 5° anniversario della scomparsa del socio partigiano
CESARE SPOTTI
la sezione Anpi di Castelluccio lo ricorda con profondo rimpianto ed immutata stima.
Castelluccio 22 gennaio 1992

23 12 1980 23 12 1992
Il tempo scorre e cambia gli uomini e il mondo. Il loro incontro rimane per gli uomini nel futuro. Con questa certezza e questo orgoglio ricordiamo il nostro compagno
IFFRIDO SCAFFIDI
i nipoti Claudio Andrea Giulia Riccardo e vivano chi ne ha fatto allezzeria chi nella gioventù un progetto di libertà. Sottoscrivono L. 200 000 per l'Unità
Roma 23 dicembre 1992

I compagni e le compagne di Italia Radio sono vicini a Roberto per la scomparsa di
PAOLO
Roma 23 dicembre 1992

La Segreteria Nazionale e Lombarda Filcams Cgil partecipano con commosso ai dolori dei familiari per la prematura scomparsa del compagno
ALDO CONDOLO
per 4 anni militante sindacale della Filcams Cgil presso la Cgil Milano 23 dicembre 1992

Le compagne e i compagni della Filcams Cgil esprimono il loro profondo cordoglio a compagno Di Marco per la perdita della cara
MAMMA
Milano 23 dicembre 1992

Cooperativa soci de «l'Unità»

- * Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- * Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- * Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità» via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

BANDO DI CONCORSO PUBBLICO

In esecuzione della Deliberazione di Giunta Provinciale n. 1200 del 30-7-1992 esecutiva ai sensi della legge n. 142/1990 è indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di N. 1 POSTO DI ISTRUTTORE DIRETTIVO (Segretario socialista) 7° qualifica funzionale presso il Liceo Scientifico «Monticelli» di Brindisi.

Al suddetto posto è attribuito il seguente trattamento economico su pendio annuo lordo di L. 13.631.000 all'iniziale indennità integrativa speciale, 13° mensilità ed eventuale assegno per il nucleo familiare. Titolo di studio per l'accesso, Laurea in Economia e Commercio. Età massima per partecipare al Concorso: anni 40 alla data del 23-11-1992 salvo eccezioni di legge da documentarsi debitamente. In tal caso il limite massimo non può superare comunque i 45 anni di età.

Nessun limite di età è previsto per i titolari di posti di ruolo presso pubbliche amministrazioni.

Chi intende partecipare deve presentare entro e non oltre il 31-12-1992 domanda su carta semplice indirizzata al Presidente dell'Amministrazione Provinciale via De Leo Brindisi e corredata della dichiarazione e della documentazione richiesta nonché della ricevuta del versamento di L. 7.500 s/c C/C 12982726 intestato a Amministrazione Provinciale di Brindisi - servizio di Tesoreria. Per le domande spedite a mezzo Raccomandata con ricevuta di ritorno farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante.

Per eventuali informazioni rivolgersi alla Divisione Amministrativa di questo Ente - Settore Personale

Brindisi 23 novembre 1992

IL PRESIDENTE
(Luigi De Michele)

IL CONSIGLIO DI FABBRICA della Casa Editrice UNIVERSO

Telesette, Grand Hotel, Beautiful, Viversani e Belli, Starter, Intrepido, Top Video, Top Video News, (oltre 2 milioni di copie alla settimana nelle edicole italiane)

a nome proprio e dei 350 lavoratori in lotta contro la decisione della famiglia Milena e Sergio Del Duca di chiudere la parte industriale dello stabilimento augura a tutti i propri lettori

Buone Feste

Cdf Editrice Universo